

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1983

RESOCONTO STENOGRAFICO

34.

SEDUTA DI VENERDÌ 21 OTTOBRE 1983

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ODDO BIASINI**

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|---|------|--|---------------------------------------|
| Missioni | 2505 | PRESIDENTE | 2507, 2514, 2517, 2518, 2519, 2520 |
| Annunzio di un disegno di legge: (Trasmissione dal Senato) | 2506 | BELLOCCHIO ANTONIO (PCI) | 2518 |
| Proposte di legge: | | CORDER MARINO, Sottosegretario di Stato <i>per l'interno</i> | 2509 |
| (Annunzio) | 2505 | FERRARA GIOVANNI (Sin. Ind.) | 2519 |
| (Assegnazione a Commissioni in sede referente) | 2506 | PATUELLI ANTONIO (PLI) | 2517 |
| Interrogazioni e interpellanza: | | VIOLANTE LUCIANO (PCI) | 2514 |
| (Annunzio) | 2520 | Gruppo parlamentare: | |
| Interpellanze e interrogazioni sull'as- sassinio di Franco Imposimato a Maddaloni (Svolgimento): | | (Costituzione) | 2520 |
| | | Ordine del giorno della prossima sedu- ta | 2521 |

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1983

La seduta comincia alle 10.

EGIDIO STERPA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 19 ottobre 1983.

(È approvato).

Missioni

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Andreotti, Piero Angelini, Dardini, La Malfa, Pandolfi, Zoppi, Zurlo sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 20 ottobre 1983 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

VITI: «Istituzione del ruolo degli assistenti negli istituti d'istruzione classica, scientifica e magistrale» (680);

BROCCA: «Disciplina dell'attività di promozione culturale e didattica riguardante i beni culturali ed ambientali svolta dagli organi del Ministero per i beni culturali ed ambientali e del Ministero della pubblica istruzione» (681);

BROCCA ed altri: «Istituzione della facoltà di scienze del mare e di nuovi corsi di laurea presso l'Università degli studi di Bari con decentramento a Taranto» (682);

BROCCA: «Norme per la concessione di contributi finanziari a carico dello Stato per gli archivi di notevole interesse storico in possesso di enti pubblici e di privati» (683);

BROCCA ed altri: «Modifica alla legge 23 dicembre 1980, n. 930, concernente norme sui servizi antincendi negli aeroporti» (684);

PAZZAGLIA ed altri: «Norme per la sanatoria dell'abusivismo nella piccola edilizia abitativa» (685);

CARLOTTO: «Modifiche alle norme in materia di collocamento di manodopera agricola» (686);

BELLOCCHIO ed altri: «Riorganizzazione del settore della vendita dei generi di monopolio e dei valori bollati e postali» (687);

DRAGO ed altri: «Istituzione dell'Azienda dei mezzi meccanici e dei magazzini del porto di Catania» (689);

COLONI ed altri: «Cessione a riscatto degli alloggi ex Governo militare alleato di Trieste» (690).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di un disegno di legge

PRESIDENTE. In data 20 ottobre 1983 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

S. 198 — «Disposizioni per l'esercizio degli impianti di riscaldamento» (*approvato da quella X Commissione permanente*) (688).

Sarà stampato e distribuito

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

TREMAGLIA ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui rapporti commerciali di società italiane e a capitale misto italiano e straniero con i paesi dell'est e sui finanziamenti e tangenti di intermediazione a enti e a partiti politici italiani» (234) (*con parere della IV, della VI e della XII Commissione*);

ARMELLIN ed altri: «Norme in materia di adozione e di affidamento» (283) (*con parere della IV, della V e della XIII Commissione*);

TATARELLA: «Norme per l'estensione della legge 5 luglio 1982, n. 441, sulla pubblicità della situazione patrimoniale dei titolari di cariche elettive, ai consiglieri comunali, delle unità sanitarie locali e delle aziende municipalizzate» (461) (*con parere della II e della IV commissione*);

VI Commissione (Finanze e tesoro):

ARMELLIN ed altri: «Interpretazione autentica e modifiche dell'articolo 17 della legge 13 aprile 1977, n. 114, concernente modificazioni alla disciplina dell'imposta sul reddito delle persone fisiche» (282)

(*con parere della I e della IV Commissione*);

MEROLLI ed altri: «Disciplina fiscale dei redditi degli Istituti per l'edilizia economica e popolare» (500) (*con parere della V e della IX Commissione*);

VII Commissione (Difesa):

ANGELINI VITO ed altri: «Piano decennale di ristrutturazione e di riconversione degli stabilimenti e degli arsenali militari della difesa» (343) (*con parere della I, della II, della V, della VI, della XII e della XIII Commissione*);

ALBERINI ed altri: «Estensione agli ufficiali e sottufficiali internati in capi di concentramento della promozione al grado superiore concessa, a titolo onorifico, agli ex combattenti che hanno partecipato alla guerra di liberazione» (515) (*con parere della I e della V Commissione*);

VIII Commissione (Istruzione):

CACCIA ed altri: «Istituzione in Varese della seconda facoltà di medicina e chirurgia della Università statale degli studi di Pavia» (247) (*con parere della I, della V, della IX e della XIV Commissione*);

IX Commissione (Lavori pubblici):

EBNER ed altri: «Sistemazione della strada statale n. 621» (512) (*con parere della V Commissione*);

X Commissione (Trasporti):

AMODEO ed altri: «Istituzione del 'Collegio dei capitani'» (321) (*con parere della I e della IV Commissione*);

XI Commissione (Agricoltura):

COCCO ed altri: «Legge-quadro per la stipula di accordi interprofessionali tra produttori agricoli e industria di trasformazione» (354) (*con parere della I, della IV, della V, della VI, della XII e della XIII Commissione*);

XII Commissione (Industria):

CITARISTI ed altri: «Nuove norme in ma-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1983

teria di ricerca e coltivazione di cave e torbiere» (458) (con parere della I, della IV, della V e della VI Commissione);

XIII Commissione (Lavoro):

GAROCCHIO ed altri: «Nuova disciplina sulle assunzioni obbligatorie» (546) (con parere della I, della II, della IV, della V, della IX, della XII e della XIV Commissione);

XIV Commissione (Sanità):

ARMELLIN ed altri: «Riconoscimento dei titoli abilitanti all'esercizio di professioni sanitarie infermieristiche conseguiti da cittadini italiani all'estero» (284) (con parere della I, della III e della VIII Commissione);

CALONACI ed altri: «Norme per l'eradicazione della leucosi bovina enzootica» (569) (con parere della I, della II, della IV, della V e della XI Commissione);

Commissioni riunite VII (Difesa) e IX (Lavori pubblici):

ZANINI ed altri: «Norme sul trasferimento di uso di aree demaniali a fini pubblici e sociali e sulla materia di costruzioni militari» (344) (con parere della I, della II, della V e della VI Commissione);

Commissioni riunite VIII (Istruzione) e XIII (Lavoro):

CASATI ed altri: «Legge-quadro delle attività di orientamento» (250) (con parere della I, della V e della XII Commissione).

Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni sull'assassinio di Franco Imposimato a Maddaloni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della seguente interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere:

a) quali siano state le modalità del tragico agguato di Maddaloni nel quale è stato assassinato Franco Imposimato, fratello del giudice istruttore presso il tribunale di Roma;

b) se si erano ricevute in precedenza avvisaglie che potevano fare ritenere possibile un simile attentato terroristico-mafioso;

c) quale sia, a loro giudizio, la matrice di questo assassinio ed il suo significato nel programma di destabilizzazione politica che le associazioni mafiose di ogni tipo ormai perseguono nel nostro paese;

d) più in generale, quali iniziative il Governo intenda assumere per garantire la sicurezza dei magistrati e dei loro familiari, sempre più esposti agli attentati del terrorismo e della delinquenza organizzata;

e) quali iniziative intenda assumere il Governo per ristabilire il primato della legalità repubblicana in un'area come quella del casertano in cui l'associazione camorristica «Nuova famiglia» è sostanzialmente impunita e condiziona pesantemente molti settori della vita economica ed istituzionale.

(2-00110)

«NAPOLITANO, SPAGNOLI, VIOLANTE, MACIS, BELLOCCHIO, AULETA, CALVANESE, FRANCESE, RIDI, SASTRO, VIGNOLA, FERRARA».

e delle seguenti interrogazioni dei deputati:

Zanfagna, al ministro dell'interno. «per sapere con la massima urgenza notizie precise e circostanziate in riferimento all'assassinio di Franco Imposimato ed al ferimento della consorte, delitto consumato a Maddaloni, dove l'Imposimato era dirigente comunale del gruppo archeologico» (3-00209);

Zanfagna, al ministro dell'interno, «per sapere — tenuto conto dei delitti consu-

mati ieri in provincia di Napoli ai danni di Franco Imposimato e dell'agente di custodia Ignazio De Florio — se non ritenga di intervenire urgentemente per dare nuova linfa alle forze dell'ordine sostituendo, per esempio, i dirigenti e gli ufficiali superiori da troppi anni in servizio nel capoluogo campano» (3-00218);

Del Donno, al ministro dell'interno, «per conoscere:

1) la dinamica del crudele attentato di cui è stato vittima il fratello del giudice romano Ferdinando Imposimato;

2) se la strage è legata in qualche modo alle numerose indagini, di stampo camorristico, effettuate dal giudice Imposimato» (3-00222);

Bozzi e Patuelli, ai ministri dell'interno e di grazia e giustizia, «per sapere, in merito all'assassinio di Franco Imposimato, fratello del giudice Ferdinando Imposimato, e al ferimento della di lui consorte in un agguato a Maddaloni, gli elementi in possesso del Governo utili per individuare la matrice dell'efferato delitto, le circostanze in cui il medesimo si è svolto e le iniziative che intendono prendere per stroncare eventuali nuove strategie di associazioni malavitose o terroristiche operanti in molte aree del paese che potrebbero condurre a un risultato di destabilizzazione» (3-00232);

Ferrara, Bellocchio e Minervini, «ai ministri dell'interno e di grazia e giustizia, «per sapere:

se è vero che l'assassinio di Franco Imposimato era stato preceduto da avvistamenti tali da indurre gli organi di pubblica sicurezza a fornire di scorta l'assassinato;

se è vero che successivamente furono revocate le misure di sicurezza apprestate;

chi decise e sulla base di quali valutazioni la revoca di dette misure;

se sono state impartite disposizioni

adeguate agli organi preposti alla sicurezza pubblica nella provincia di Caserta, e segnatamente al prefetto, per indurre detti organi, dopo anni di negligenza, ad adottare provvedimenti urgenti ed efficaci volti a tutelare l'ordine e la sicurezza in quella provincia» (3-00239);

Bellocchio, ai ministri di grazia e giustizia e dell'interno, «per conoscere:

allo stato delle indagini, la matrice del barbaro assassinio di Franco Imposimato e del ferimento della moglie;

quali motivi hanno impedito ai ministri interrogati di essere presenti ai funerali con propri rappresentanti;

in che modo il Governo, nei cui confronti l'interrogante aveva richiamato l'attenzione con numerosi strumenti del sindacato ispettivo, rimasti peraltro senza risposta, sul preoccupante dilagare della camorra in provincia di Caserta, intende farvi fronte per ripristinare l'autorità dello Stato e delle istituzioni democratiche» (3-00243);

Conte Carmelo, Scaglione, Curci, Romano, Di Donato, Caldoro e Mundo, ai ministri dell'interno e di grazia e giustizia, «per sapere:

in quali circostanze si è verificato nella provincia di Caserta l'assassinio di Franco Imposimato e quali ne sono state le cause scatenanti;

se sono stati individuati autori e mandanti;

quali iniziative intendano svolgere per ristabilire nella Campania l'ordine democratico;

se non ritengano di dover disporre una maggiore opera di prevenzione anche attraverso il potenziamento in uomini e mezzi delle strutture giudiziarie e delle forze dell'ordine» (3-00244);

Cafiero, Crucianelli e Gianni, — ai ministri dell'interno e di grazia e giustizia, «per sapere — in relazione al barbaro

assassinio del fratello del giudice Imposimato:

1) quali siano i risultati delle prime sommarie indagini;

2) se emergano elementi comprovanti una cooperazione organizzativa ed operativa tra ambienti camorristici e criminalità politica;

3) se ritengano necessario assumere nuove iniziative e dislocare nuove risorse umane e finanziarie per dare impulso alla lotta contro la grande criminalità organizzata, politica e comune, nella regione Campania;

4) se ritengano opportuno accentuare la vigilanza sui magistrati più esposti nelle delicate indagini contro il terrorismo e la camorra, e se siano state prese finora misure atte a garantire protezione anche ai congiunti dei magistrati» (3-00249);

Questa interpellanza e queste interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Avendo i presentatori dell'interpellanza Napolitano n. 2-00110 rinunciato alla illustrazione, l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

MARINO CORDER, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel rispondere alla interpellanza e alle interrogazioni formulate in merito al mortale agguato avvenuto a Maddaloni l'11 ottobre scorso, nel quale è stato assassinato Franco Imposimato — fratello del dottor Ferdinando Imposimato, giudice istruttore presso il tribunale di Roma — ed è stata gravemente ferita la moglie Maria Luisa Rossi, devo, anzitutto, esprimere, a nome del Governo, il sincero cordoglio per queste vittime innocenti della strategia di attacco che potenti gruppi criminali organizzati vanno da tempo recando alle istituzioni democratiche dello Stato, nel tentativo di piegarle ai loro scopi illegali.

Contenuto l'attacco del terrorismo, al quale la stessa coscienza nazionale si è

unanimemente ribellata e rispetto al quale non si deve abbassare, come si suol dire, la guardia, la tensione e lo sforzo delle pubbliche istituzioni e di tutte le componenti della società vanno ora concentrate su quel vasto fenomeno delinquenziale, conosciuto come mafia e camorra, che storicamente affonda le radici nel meridione d'Italia, tribolato da tanti e gravi problemi, ma che ormai si è propagato verso le zone economicamente più progredite del Nord, rappresentando una seria e costante minaccia per l'ordinato svolgersi della vita civile.

Se le recenti notizie sulle migliorate condizioni della signora Maria Luisa Rossi, che è stata dichiarata fuori pericolo, recano sollievo sul piano umano, non scompare il turbamento che invece sul piano politico e sociale hanno prodotto le particolari circostanze del delitto, per gli allarmanti significati che esse lasciano intravedere.

Questo delitto, che richiama alla mente quello consumato a Palermo il 3 settembre 1982, nel quale, pure, gli assassini non hanno esitato a colpire, con la vittima designata, la giovane consorte, ha chiaramente anche il significato, qualunque ne sia la matrice, di un avvertimento e di un tentativo di intimorire i rappresentanti delle pubbliche istituzioni, che, come il giudice Ferdinando Imposimato, stanno conducendo, magistratura e in particolare polizia, nel nome della giustizia, un'intensa attività di repressione della delinquenza.

E poiché il giudice Imposimato ha notoriamente istruito vari procedimenti penali a carico tanto di terroristi che di appartenenti alla criminalità organizzata, potrebbe sorgere il dubbio che l'uccisione del fratello sia di mano degli uni o degli altri. Tuttavia, le circostanze di tempo e di luogo in cui è stato commesso fanno ritenere, allo stato delle attuali indagini, che il delitto stesso sia, con ogni probabilità, di stampo camorristico, come hanno manifestato anche gli onorevoli interroganti.

È di ieri una confusa rivendicazione a nome di «Nuova camorra organizzata»

giunta al centralino telefonico del giornale *Il mattino* di Napoli, con la quale sono state formulate minacce di rappresaglie contro pubblici ufficiali della città di Salerno per il caso che non venissero trasferiti dalle locali carceri detenuti appartenenti ai *clan* di «Nuova famiglia».

Non c'è ovviamente alcuna prova di autenticità della telefonata, che, per altro, ricalca espressioni già usate, ma allora senza sigla, subito dopo l'atroce vendetta di Maddaloni, con una telefonata all'ANSA.

Sebbene siano ampiamente conosciute le circostanze e le modalità del mortale agguato, per rispondere a specifiche richieste contenute negli *Atti parlamentari* in discussione, mi si consenta di fornire una descrizione di quanto finora risulta in proposito.

L'11 ottobre scorso, verso le ore 18, Franco Imposimato e la moglie, entrambi dipendenti dello stabilimento «Face Standard» di Maddaloni, al termine dell'orario di lavoro si dirigevano in auto verso la propria abitazione di via Libertà.

A soli 300 metri dallo stabilimento, in via Campolongo, una vettura *Ritmo 105* con targa di Caserta si poneva di traverso impegnando l'intera carreggiata e costringendo l'Imposimato ad arrestare il proprio mezzo prima che potesse completare la manovra di svolta cui si predisponneva.

Dalla *Ritmo* scendevano due persone, armate e a viso scoperto, che esplodevano numerosi colpi di pistola a breve distanza contro i coniugi Imposimato e subito dopo risalivano sull'autovettura, a bordo della quale era rimasto un complice, e si dileguavano a forte velocità.

Franco Imposimato, colpito da 11 proiettili, decedeva immediatamente, mentre la moglie, prontamente soccorsa, veniva trasportata all'ospedale civile di Caserta, ove è tuttora ricoverata per gravi ferite da arma da fuoco alla zona toracica, pur essendo, come ho già detto, ormai fuori pericolo.

In base alle prime e per altro contrastanti dichiarazioni, rese da testimoni, sembra che uno dei due assassini fosse un

giovane alto e magro e l'altro più basso, dell'apparente età di 40 anni circa.

Sulla scorta dei pochi elementi raccolti nell'immediatezza dell'accaduto, sono subito scattate le ricerche, nelle quali sono stati impegnati anche dipendenti della Criminalpol di Napoli, per rintracciare i malviventi e la loro auto.

Nel corso delle operazioni finora effettuate dalle forze di polizia è stata rintracciata, il mattino del 14 ottobre in località Briano di Caserta, a circa 10 chilometri, dal posto dell'agguato, l'auto degli assassini, che è risultata rubata e con targa evidentemente contraffatta.

Il giorno successivo alla consumazione del crimine, si è recato a Caserta, per espresso incarico del ministro dell'interno, il prefetto De Francesco, alto commissario per il coordinamento della lotta antimafia, il quale ha presieduto in prefettura il comitato provinciale dell'ordine e della sicurezza pubblica, allargato anche ai signori magistrati inquirenti.

Secondo gli orientamenti definiti in tale sede, gli investigatori di Caserta e Roma, utilizzando gli apporti qualificati provenienti da tutte le aree interessate dalla criminalità organizzata, hanno intrapreso un'intensa attività esplorativa, muovendo dalla considerazione del tipo di inchieste ultimamente condotte dal fratello della vittima, il dottor Ferdinando Imposimato, giudice istruttore presso il tribunale di Roma, senza escludere anche l'ipotesi di eventuali collegamenti con ambienti eversivi.

Allo scopo di potenziare l'attività investigativa, è stato conferito al dirigente del Ccentro interregionale criminalpol di Napoli l'incarico di affiancare i magistrati e la squadra mobile di Caserta con un consistente apporto di uomini e mezzi e sono stati inviati in loco elementi del Nucleo centrale anticrimine. Inoltre, un funzionario del Gabinetto regionale di polizia scientifica di Napoli attende, coadiuvato da personale tecnico, a specifici accertamenti, d'intesa con i laboratori centrali.

Le indagini non hanno, al momento, evidenziato conclusioni o nessi specifici tra l'assassinio di Franco Imposimato e la

precedente uccisione dell'agente di custodia Ignazio De Florio.

La complessità delle indagini nelle quali si prosegue, sia rispetto alle organizzazioni criminali campane, sia rispetto a quelle calabresi e siciliane, che con la prime potrebbero essere verosimilmente collegate, mobilita l'impegno delle forze dell'ordine, sensibili alla domanda di giustizia che sale dalla coscienza di tutti i cittadini, mentre resta ferma la determinazione di lotta dei tutori della legge ad ogni livello.

In relazione a specifiche richieste di alcuni interpellanti ed interroganti riferisco che effettivamente, nello scorso mese di marzo, si era verificato un episodio che poteva far presagire qualche azione a danno di Franco Imposimato e che, proprio per questo, non era stato sottovalutato.

Il 17 marzo due individui, che non è stato possibile identificare, qualificatisi come imprenditori edili, chiesero informazioni ad un dipendente della «Face Standard» sul conto di Franco Imposimato, se lavorasse presso lo stabilimento e dove abitasse.

Subito dopo tale episodio fu disposto, a scopo cautelativo, un servizio di vigilanza discreta all'abitazione ed al luogo di lavoro dell'Imposimato, attuata con frequenti passaggi e soste di autoradio dei carabinieri. Il comandante della locale tenenza si teneva, inoltre, costantemente in contatto con l'Imposimato per conoscere tempestivamente ulteriori fatti sospetti, che però l'interessato non ha segnalato.

Non sono mai stati attuati servizi di sorveglianza fissa o di scorta, in quanto tali specifiche misure di tutela, dato anche il conseguente notevole assorbimento di uomini che comportano, sono adottate assai ponderatamente e solo in casi eccezionali.

All'onorevole Bellocchio, il quale ha lamentato l'assenza di un rappresentante ministeriale alle solenni esequie tributate dalla cittadinanza di Maddaloni a Franco Imposimato, devo far presente che al rito erano presenti il prefetto Parisi, vice direttore del SISDE, in rappresentanza del Ministero dell'interno, unitamente al pre-

fetto e al questore di Caserta, nonché vari alti magistrati appartenenti agli uffici giudiziari della capitale

In relazione all'attività in corso per individuare la precisa matrice dell'omicidio di Franco Imposimato, appaiono legittime le richieste degli onorevoli interpellanti ed interroganti di conoscere quale sia la situazione dell'ambiente in cui il delitto stesso è maturato, che cosa si proponga il Governo per rispondere alla sfida e alla tracotanza delle organizzazioni criminali.

Il quadro della criminalità nel Casertano può definirsi uno spaccato del più ampio fenomeno criminoso che investe, per considerarne l'area più tipica, tutta la regione, con particolare riferimento alla presenza di più gruppi organizzati e ad una condizione di accentuata virulenza da riportare alla conflittualità esplosa tra i medesimi, anche in relazione agli incentivi costituiti dagli altissimi profitti del traffico della droga, nonché alla lotta per gli accaparramenti nell'ambito degli interventi post-terremoto.

Fino al tragico episodio su cui verte questo dibattito, mentre i reati contro la persona erano stati in genere, per l'anno in corso, in netta flessione nella regione, la provincia di Caserta ha fatto purtroppo registrare contenute percentuali di aumento.

Quanto alle connessioni tra criminalità organizzata e terrorismo, faccio presente quanto segue.

Esistono tre tipologie-base di rapporti tra terroristi e gruppi criminali: a) proselitismo o politicizzazione di delinquenti comuni; b) necessità logistiche: riciclaggio di denaro o oggetti frutto di rapine; procacciamento di armi e documenti falsificati; procacciamento di automezzi e covi; c) confluenza organizzativa, scambi operativi, difesa anti-repressiva.

La politicizzazione in carcere di detenuti comuni è un fenomeno noto da tempo: nella maggioranza dei casi si tratta di una superficiale coloritura ideologica del ribellismo diffuso tra i detenuti, ma in altri la politicizzazione è stata molto approfondita e non reversibile.

Il fenomeno sembra essersi arrestato tra il 1980 e il 1981; tuttavia è rimasta una sensibile radicalizzazione delle tensioni negli ambienti carcerari.

Alcuni delinquenti comuni sono risultati poi particolarmente utili, soprattutto nella fase di prima organizzazione dei gruppi terroristici minori di sinistra, come elementi di collegamento con ricettatori e come addestratori per rapine, soprattutto a fine di autofinanziamento.

Successivamente tali gruppi di sinistra hanno conseguito una autonomia logistica pressoché totale. Inoltre, soprattutto nel recente passato, frange giovanili di disadattati, violenti, piccoli criminali, hanno assunto una vaga coloritura politica, di destra o di sinistra, a seconda dell'ambiente circostante.

A seguito dei notevoli successi nelle operazioni di polizia degli anni '80, che hanno indebolito anche le strutture logistiche degli eversori, i rapporti fra i gruppi terroristici minori e delinquenza organizzata sono divenuti più evidenti, soprattutto per lo smercio del ricavato di rapine (attività ormai prevalente dei terroristi ancora in libertà) e per il procacciamento di armi e documenti.

Per i gruppi di destra il sostegno logistico della delinquenza organizzata è emerso recentemente. Il caso delle Brigate rosse napoletane e dei legami con la camorra si iscrive tra i rapporti più organici tra formazioni terroristiche e criminali.

Tra l'altro, il 15 luglio 1982, un commando brigatista ha assassinato, com'è noto, il dirigente della squadra mobile di Napoli, commettendo, così, obiettivamente, un omicidio gradito alla «malavita organizzata».

Per altro, particolarmente intensa è stata l'attività delle forze dell'ordine, le quali hanno fatto, in particolare, adeguato ricorso alla possibilità di denuncia offerta dal più ampio spettro dell'articolo 416-bis del codice penale (associazione di tipo mafioso) rispetto alla comune associazione per delinquere.

Gli interventi di maggior rilievo sono quelli che si riferiscono, ovviamente, ai

personaggi di spicco delle formazioni criminali operanti, come si è rilevato, in condizioni di competitività ma anche con un sottile gioco di alleanze e di appoggi reciproci, nonché di ripartizione di sfere di influenza.

A parte il noto esponente di «Nuova famiglia» Antonio Bardellino, latitante, a carico del quale da tempo pende ordine di cattura per associazione a delinquere, concorso in duplice omicidio ed altro, nel 1983 sono stati formulati rapporti giudiziari nei confronti di Mario Iovine, altro boss al primo collegato, mentre, sull'altro fronte, lungo è l'elenco degli arrestati e dei denunciati gravitanti attorno alla «Nuova camorra organizzata» di Cutolo.

La legge antimafia, inoltre, ha formato oggetto di piena applicazione relativamente agli istituti certificativi per impedire a monte la partecipazione dei camorristi alla esecuzione di opere pubbliche o ad altre attività economiche rette da autorizzazioni, licenze, concessioni: nel 1983, fino al 10 ottobre, sono state effettuate dalla prefettura di Caserta 6.623 interrogazioni al centro elaborazione dati del Ministero per la verifica del requisito dell'assenza di misure di prevenzione relativamente a richiesta di certificati da parte di pubbliche amministrazioni.

Ad opera della polizia tributaria comincia, inoltre, a prendere corpo l'attuazione della più complessa, ma più incisiva, serie di norme che consentono di colpire patrimonialmente i criminali, mediante il sequestro, con eventuale successiva confisca, di beni di sospetta provenienza illecita.

Sempre nel settore delle opere, dei servizi e delle forniture pubbliche, il prefetto di Caserta, su delega dell'alto commissario, ha effettuato le ormai correnti rilevazioni presso le stazioni appaltanti nel numero di 305 e presso ditte partecipanti o aggiudicatari a gare pubbliche di appalto, nel numero di 447 (sempre a far tempo dal gennaio 1983 e fino all'ottobre dello stesso anno).

L'opera delle forze di polizia non si è fermata neppure di fronte agli inquinamenti di stampo camorristico delle pub-

bliche amministrazioni: vedansi gli arresti del sindaco, di alcuni consiglieri e assessori comunali di Grazzanise, nonché del sindaco di Santa Maria La Fossa.

Nel corso delle frequenti riunioni del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, cui spesso sono stati chiamati a partecipare autorità giudiziarie ed amministratori locali, sono state attentamente esaminate le situazioni delle singole zone e predisposte metodologie di interventi per far fronte nel modo più adeguato ai fenomeni delinquenziali.

L'incremento dell'azione preventiva svolta dalle forze dell'ordine, unitamente all'intensificazione dell'operato delle squadre investigative, ha reso possibile raccogliere alcuni brillanti risultati e significativi successi nella lotta contro la criminalità organizzata.

Nel periodo dal 1° gennaio al 31 agosto 1983 sono state denunciate 843 persone, di cui 389 per associazione di stampo mafioso, ai sensi dell'articolo 416-bis del codice penale. In quasi tutti i casi, alle denunce sono seguiti provvedimenti restrittivi disposti dall'autorità giudiziaria.

Sono state arrestate 738 persone. Tra l'altro, nel periodo fra febbraio e maggio del corrente anno, sono stati catturati 4 camorristi latitanti, Pasquale Licia e Tommaso Ammutinato, affiliati alla «Nuova camorra organizzata», e Mario Di Cicco e Cesare Di Fratta, affiliati alla «Nuova famiglia».

Nell'ambito delle misure di prevenzione, sono state diffidate 71 persone e sono state formulate 5 proposte di sottoposizione a sorveglianza speciale semplice e 35 di sottoposizione a sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno. Dall'inizio dell'applicazione della legge n. 646, le proposte di sottoposizione a tale ultima misura di prevenzione ammontano a 83.

Sempre nell'anno in corso e fino al 31 agosto, l'autorità giudiziaria ha adottato 8 provvedimenti di sorveglianza speciale semplice e 17 di sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno.

Quanto all'incidenza della «legge antimafia» sul fenomeno della delinquenza

organizzata nel Casertano, tengo a precisare che non è, al momento, possibile fornire una valutazione compiuta dei risultati già conseguiti e di quelli che potranno essere ottenuti, tenuto conto che la cennata normativa è ancora nella sua prima fase applicativa.

Fornisco, a questo punto, i dati relativi alla consistenza delle forze dell'ordine in provincia di Caserta. La polizia di Stato conta 272 unità, tra funzionari ed altro personale distribuiti tra questura e commissariati, con un'eccedenza di 22 unità rispetto all'organico. L'Arma dei carabinieri ha un organico di 809 unità, di cui 10 ufficiali, 168 sottufficiali e 631 graduati e militari distribuiti tra gruppo, otto comandi intermedi e 59 stazioni. La guardia di finanza, infine, dispone di 175 unità, di cui tre ufficiali, 56 sottufficiali e 116 guardie.

In casi di particolare necessità, sono stati fatti affluire, con il principio dell'alternanza, anche contingenti del battaglione mobile dei carabinieri e del reparto celere di Napoli, nonché i «baschi verdi» della Guardia di finanza, i quali hanno agito secondo un piano operativo predisposto, che prevede il presidio del territorio con posti di blocco mobili, con perquisizioni e controlli ad esercizi pubblici e con rinforzi dei servizi soprattutto nelle zone considerate più calde.

La Guardia di finanza, da parte sua, oltre a sottoporre a particolare controllo i cantieri edili specie nella zona aversana, è da tempo impegnata negli accertamenti economico-fiscali previsti dalla «legge antimafia» n. 646 del 1982.

È previsto entro l'anno l'invio di ispettori della polizia di Stato che, per la specializzazione tipica di tale categoria, dovrebbero dare un apporto sul piano investigativo.

Con riferimento ad una specifica richiesta dell'onorevole Zanfagna, tengo a precisare che nessuno dei dirigenti della polizia di Stato né il comandante del gruppo dei carabinieri presta servizio da molto tempo nella provincia, salvo il dirigente del commissariato della polizia di Sessa Aurunca, zona che, per altro, non è,

al momento, sensibilmente interessata dal fenomeno camorristico.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, la necessità che lo Stato dia fondo ad ogni sua risorsa per stroncare, infine, il funesto fenomeno della mafia e della camorra è ben presente nel Governo e, in particolare, al Ministero dell'interno.

I guasti morali e materiali che esso produce, specie col commercio della droga, con i taglieggiamenti e con l'inquinamento delle pubbliche istituzioni, sono tali da compromettere sul nascere ogni pur fecondo piano di risanamento economico e sociale.

I recenti provvedimenti legislativi anti-mafia, il riordinamento dell'amministrazione della pubblica sicurezza e, soprattutto, la presa di coscienza dell'intera comunità nazionale sull'esizialità del fenomeno forniscono ora efficaci strumenti di prevenzione e di reazione.

Occorre, quindi, insistere nella strada intrapresa, che non potrà essere né facile né breve, senza trarre motivo di scoramento da eventuali insuccessi o dalla mancanza di risultati immediati.

In tale direzione vanno gli sforzi delle forze dell'ordine, sforzi che più rapidamente potranno raggiungere risultati decisivi se saranno assecondati, a tutti i livelli, dal risoluto impegno delle forze politiche e sociali, alle quali, non meno che alle istituzioni, si rivolge la pressante domanda dei cittadini anelanti ad una convivenza civile e democraticamente ordinata.

PRESIDENTE. L'onorevole Violante ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interpellanza Napolitano n. 2-00110, di cui è cofirmatario.

LUCIANO VIOLANTE. Si è verificata, direi negli ultimi mesi, una svolta nei rapporti tra mafia, camorra e Stato: il primo elemento che l'ha caratterizzata è stato l'assassinio di Chinnici e dei carabinieri della sua scorta, per il metodo seguito nella strage e la tecnica adottata; il secondo è la divulgazione del diario di Chinnici, che è stato appunto divulgato parcelliz-

zando sapientemente alcuni tipi di notizie, ad opera di uffici pubblici, pare, al fine d'introdurre nella magistratura palermitana elementi di conflitto per paralizzarne l'attività; il terzo elemento è rappresentato dall'assassinio di Franco Imposimato, con l'uccisione — per la prima volta — del fratello di un magistrato per intimorire quest'ultimo e la stessa magistratura. Ciascuno di noi può disporre infatti della sua vita, ma più difficile è farlo quando si tratta dei propri familiari.

A questo punto, ci saremmo attesi una svolta di qualità anche nel contenuto politico, nel tenore delle risposte governative. Nutriamo simpatia ed apprezzamento per la persona dell'onorevole sottosegretario, ma non possiamo non stigmatizzare, in maniera molto netta, il fatto che i ministri dell'interno e di grazia e giustizia non abbiano ritenuto di essere presenti qui, anche se è vero che ciò è in relazione alla circostanza che il gruppo democristiano (al quale i due ministri appartengono) non ha ritenuto di attivare nessuno strumento di sindacato ispettivo: così hanno fatto i gruppi repubblicano e socialdemocratico. È particolarmente grave, inoltre, che in quest'aula si contino soltanto parlamentari del gruppo liberale, della sinistra indipendente e comunista! Questo sottolinea l'enorme debolezza politica della risposta. Pur non volendo fare sterili polemiche, vogliamo segnalare la grande inadeguatezza politica e strutturale della risposta fornita, a questo fenomeno, la quale non può certo dare fiducia ai cittadini, onorevole Corder! La sua analisi è risultata eccessiva sotto alcuni aspetti, e lacunosa per altri: si è soffermato a lungo sui rapporti fra terrorismo rosso, mafia e camorra, ma ha dimenticato il fatto più grave di questa collusione, il caso Cirillo-Cutolo! È strano che se ne sia dimenticato, essendo stato quello il segno importante della collusione fra settori dell'apparato pubblico, camorra e Brigate rosse.

È grave inoltre, onorevole Corder, che lei non abbia colto, nella sua risposta alla Camera, il dato più importante che mafia e camorra non sono fenomeni delinquen-

ziali, né semplici organizzazioni criminali: sono grandi strutture di comando politico! O cogliamo questo dato, o non riusciremo ad uscirne; voi potrete vantare abilissimi investigatori per la ricerca degli assassini di Imposimato, ma quegli assassini sono pagati con 500 mila lire ad assassinio e non è lì il dato risolutivo. È certo necessario scoprirli, quegli assassini, ma cosa fate per individuare la struttura di comando che ha stabilito quel tipo di omicidio, questa svolta nell'azione criminale, che ha stabilito che nella stessa zona — cosa mai accaduta neanche per il terrorismo rosso —, a pochi chilometri di distanza, venisse ammazzato un agente di custodia? In quella zona, insomma, i cittadini fanno di vivere in un posto in cui, nel raggio di pochi chilometri e nell'arco di poche ore, si possono commettere due omicidi di questo tipo. E cosa è stato detto, da parte sua? Niente! Lei definisce la mafia e la camorra come fenomeni delinquenziali e le sfugge — come sfugge al Governo — la dimensione politica del fenomeno. Sfida di organizzazioni criminali? Queste strutture non avrebbero la forza di cui dispongono, se non ci fosse una grande forza politica e grande forza finanziaria. Lei si è soffermato sulla situazione nel casertano. Il *clan* di Bardellino — fratello di un capo camorra e sindaco di un comune campano — rappresenta una camorra diversa da quella di Cutolo. Questo *clan* è infatti profondamente inserito nel sistema istituzionale, politico ed economico: è una sorta di mafia. Ciò crea problemi enormi, in quanto la lotta contro il terrorismo rosso aveva delle caratteristiche, ma la lotta contro la camorra e la mafia si fa solo riformando profondamente le strutture pubbliche ed il sistema economico, poiché tale tipo di criminalità si differenzia dagli altri proprio per i rapporti organici esistenti con il sistema istituzionale, politico ed economico. Su questo non è stato detto nulla, signor sottosegretario.

Lei ha fatto una rassegna delle forze dell'ordine che operano nella zona, dimenticandosi di soffermarsi sullo stato della giustizia nella Campania. A Santa

Maria Capua Vetere — il Governo farebbe bene ad assumere informazioni su questo dato — manca persino un nucleo di polizia giudiziaria, e il tribunale di questa città dovrebbe indagare sull'assassinio di Franco Imposimato. Mancano cinque magistrati, e il consigliere istruttore — cioè chi dovrebbe dirigere le indagini nella fase formale, che è la più importante — è anche presidente della sezione fallimentare; egli si divide tra i due incarichi senza naturalmente assolvere bene a entrambi. Il carcere risale a due secoli e mezzo fa; la struttura è stata prima convento e poi caserma di cavalleria. In quel carcere vi sono stati più volte scontri armati, ed esso non costituisce certamente un luogo di isolamento, bensì di potenziamento delle strutture criminali. Vorrei anche segnalare che vi è un fenomeno che ci preoccupa, quello della Banca marsicana. Ci risulta — e su questo chiederemo maggiori informazioni al governatore della Banca d'Italia — che, quando ad alcuni appalti partecipa la Banca marsicana, il Banco di Napoli non partecipa; ci risulta anche che per i servizi di esattoria, mentre il Banco di Napoli offre lo 0,5 per cento, la Banca marsicana offre il 4 per cento, quindi otto volte di più. Questo ci è stato riferito in più dibattiti pubblici: comunque non abbiamo gli strumenti tecnici per sapere se ciò sia vero o meno, lo segnaliamo perché riteniamo che un minimo di indagini, su chi consente siffatto tipo di strapotere economico, dovrebbero essere espletate.

Vorrei per concludere fare quattro considerazioni di carattere politico generale. Noi consideriamo l'inerzia alla stessa stregua della complicità, in quanto di fronte a simili fenomeni non si possono fornire risposte come quelle che abbiamo udito dal sottosegretario. Sulla questione del prefetto di Caserta si soffermerà il collega Bellocchio, ma anche in quel caso è da riscontrare una inerzia molto pesante.

La morte di Franco Imposimato era stata annunciata, e il problema non era quello di fare vigilanza sotto casa sua, bensì di scoprire chi aveva interesse ad ucciderlo. In questa direzione, le indagini

non sono state effettuate. Lei ha detto che bisogna compiere uno sforzo straordinario per combattere questo tipo di criminalità. La battaglia è certamente nazionale, ma si vince nel Mezzogiorno, ed è nel Mezzogiorno che occorre stabilire modalità di intervento adeguate a tale fenomeno politico-criminale. Bisogna fare particolare attenzione alle zone minori, in quanto se è vero che Palermo e Napoli sono afflitte da tale piaga, è altrettanto vero che vi sono altri luoghi nei quali mafia e camorra non sono meno deboli — per esempio nel casertano — e nei quali lo sforzo dello Stato è più debole. Il Ministero dell'interno, dopo aver lasciato scadere i termini per la nomina del prefetto coordinatore in Campania, non ha provveduto a null'altro, non vi è stato cioè nessun dato di sostituzione o di correzione o di integrazione sotto questo profilo. Anche questo è particolarmente grave. Abbiamo chiesto al ministro dell'interno cosa intendesse fare, ma non abbiamo ottenuto risposta: prima in Campania vi era un prefetto coordinatore che poteva costituire un punto di riferimento, ora tale punto di riferimento è venuto a mancare.

Il terzo elemento riguarda l'avvocatura. Abbiamo appreso dai giornali di oggi che un avvocato è stato ucciso a Lecco: credo si tratti di un attentato di stampo mafioso. Ma vorrei riferire su un altro dato: la camorra, infatti, sta occupando molti studi legali penali e civili della Campania. Vi sono avvocati civilisti che si sentono richiedere di non presentare un certo atto in tribunale, di non fare una certa operazione, di non difendere una certa persona. Parlo di avvocati civilisti, per cui il problema non riguarda solo il settore penale. Ciò significa che in grandi aree del nostro paese non esistono i diritti, se non attraverso la mediazione della camorra o della mafia. Ne consegue che le libertà civili non hanno possibilità di manifestarsi e che la camorra e la mafia si attestano sempre di più come contropotere reale. Tutto ciò (lo dico senza voler insistere in maniera particolarmente pesante) è sfuggito alla sua risposta, onorevole sottose-

gretario! Non è solo un problema di magistrati, ma il problema riguarda l'intero complesso della mediazione giudiziaria che viene a mancare in quella zona; e ciò accade a tutto beneficio della mafia e della camorra.

Il recupero dei crediti in quelle aree non lo fanno più i magistrati o gli avvocati, ma se ne occupano la mafia e la camorra, con maggiore efficienza e maggiore capacità di convincimento.

Infine, perché la magistratura si trova nell'occhio del ciclone? Perché essa rappresenta il fronte avanzato del rapporto democrazia politica-camorra-mafia. E ciò non solo per il dato della repressione delle manifestazioni criminali di questi poteri politici, ma anche perché la «legge La Torre» ha messo a disposizione della magistratura strumenti di trasparenza dell'economia, della politica e delle istituzioni; ha fornito ad istituzioni particolari dello Stato le possibilità di compiere determinate operazioni. Ma non dappertutto tali operazioni sono state compiute!

Signor sottosegretario, lei non ha citato — tra le varie applicazioni della «legge La Torre» — quella che io ritengo la più importante, cioè le richieste di proposte di prevenzione patrimoniale, di sequestri di beni, eccetera. In Sicilia sono state avanzate 269 proposte, e ne sono state accolte 68; in Calabria 122 e ne sono state accolte 35; in Campania ne sono state avanzate 256, ma ne sono state accolte solo 5. A questo punto o le autorità di polizia avanzano proposte assolutamente infondate ed ingiustificate (e sta alla responsabilità del Governo verificare perché si facciano simili proposte), oppure la magistratura risponde in modo del tutto inadeguato, ed anche in questo caso è necessario vedere perché tutto ciò accada. Ciò può avvenire anche perché il giudice è lasciato completamente solo nella lotta contro questo genere di potere. Non possiamo contare esclusivamente sul coraggio individuale! È necessario creare un clima — che deve partire dal ceto politico e dal Governo — in cui l'uomo della polizia, della Guardia di finanza, del sistema penitenziario o della magistratura

possa compiere un lavoro in cui abbia un senso credere. Ciò nonostante oggi dobbiamo registrare le assenze del partito di maggioranza relativa, nonché dei tre partiti di governo da questi strumenti di controllo; l'assenza del ministro dell'interno e di quello di grazia e giustizia il quale — a 17 giorni da quel famoso 4 ottobre, giorno in cui avrebbe dovuto presentare il tanto atteso «pacchetto» per la giustizia — ancora non lo ha presentato alle Camere. Alcuni di tali progetti non erano che la copiatura di vecchi progetti della passata legislatura.

Tutto ciò segna una enorme incapacità decisionale e di azione del Governo; dico queste cose assolutamente senza spirito di fazione o di parte, ma perché esse segnano una grande debolezza della risposta istituzionale alla mafia ed alla camorra.

PRESIDENTE. Passiamo alle repliche degli interroganti.

L'onorevole Zanfagna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per le sue interrogazioni nn. 3-00209 e 3-002218. Poiché non è presente, si intende che abbia rinunciato alla replica.

L'onorevole Del Donno ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00222. Poiché non è presente, si intende che abbia rinunciato alla replica.

L'onorevole Patuelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Bozzi n. 3-00232, di cui è cofirmatario.

ANTONIO PATUELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi trovo per la seconda volta in pochi giorni a rappresentare l'unico gruppo parlamentare che sostiene il Governo, in un dibattito su fatti che un tempo si sarebbero definiti d'ordine pubblico: ieri sugli incidenti di Comiso, oggi sull'assassinio di Franco Imposimato. Non vi è nel gruppo liberale alcuna ostilità o critica preconcepita verso il Governo, anzi il più leale sostegno ed incoraggiamento per un'iniziativa in particolare di prevenzione, ma è proprio la specifica sensibilità del gruppo liberale alle temati-

che dello Stato di diritto e al suo funzionamento a spingerci a questa nostra insistente presenza.

Nel merito, debbo dire che noi apprezziamo le iniziative di prevenzione che sono state annunciate e poste in essere, perché sul piano dell'efficienza e della prevenzione si possono ottenere rilevanti successi nella lotta alla malavita e al terrorismo.

L'unica osservazione che vogliamo fare è che l'assassinio di Franco Imposimato ha messo in luce in tutta la sua dimensione come il terrorismo sia strettamente connesso ai fenomeni mafiosi e camorristici e che il terrorismo non è un dato in definitiva decadenza ed esaurimento. È un fenomeno di cui dobbiamo sempre tener conto e un elemento permanente di impegno della lotta dello Stato democratico; è un elemento che non deve essere trascurato e che deve portare lo Stato democratico, da un lato a non degenerare in Stato autoritario, dall'altro a riorganizzare continuamente i propri sistemi di prevenzione e di gestione più efficiente delle istituzioni.

Si sono ottenuti rilevanti successi, soprattutto nella lotta al terrorismo e un po' minori nella lotta alla mafia e alla camorra; l'importante è che lo Stato non sia stato intaccato nelle sue garanzie fondamentali di Stato di diritto, che non tratta né con la camorra, né con il terrorismo. Su questo piano è importante che sia fatta viva luce in tutte le inchieste, nelle quali da troppo tempo si sta vociferando, di connessioni fra alcuni settori delle istituzioni e le organizzazioni mafiose e camorristiche.

È questa la strada giusta ed obbligata per uno Stato democratico, che non può cedere alla logica dell'armistizio e delle paci separate con il terrorismo e la malavita.

È per questo che i liberali si sono espressi in maniera critica verso ipotesi di amnistie che abbiano il significato di ricerca di un nuovo dialogo politico con chi si è messo su una linea di lotta eversiva contro lo Stato democratico.

Vorrei infine sottolineare, signor Presi-

dente, la necessità di vigilare continuamente, perché vi sono sintomi di allargamento della area di azione della malavita a sfondo camorristico e mafioso, anche in altre aree d'Italia, in cui non vi è alcuna tradizione di fenomeni di malavita di tal genere. La cosa più importante, comunque, è che lo Stato democratico sia trasparente, completamente trasparente nei suoi comportamenti, innanzitutto nella gestione delle carceri, nello sviluppo delle indagini, nell'amministrazione della giustizia. La trasparenza cristallina e l'efficienza dello Stato di diritto sono infatti, per noi liberali, la migliore garanzia nella lotta alla malavita, anche per dimostrare la supremazia dello Stato democratico e di diritto (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

PRESIDENTE. L'onorevole Bellocchio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00243.

ANTONIO BELLOCCHIO. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, farò qualche brevissima considerazione, perché già il collega Violante si è intrattenuto a lungo su questo problema.

Io giudico — mi consenta, onorevole Corder — la sua risposta, da un lato, burocratica, nonostante l'elenco degli atti posti in essere dalla pubblica amministrazione e, dall'altro, impotente dinanzi alla gravità del fenomeno. Il fatto stesso che, come è stato già ricordato, nello stesso giorno non solo venisse ucciso Franco Imposimato, ferita la moglie, ucciso un agente di custodia, ma venissero anche feriti altri agenti di custodia in seguito ad attentati, dimostra la gravità della situazione nella provincia di Caserta.

Siamo in una provincia nella quale la mafia e la camorra rappresentano un reale contropotere, che mette quotidianamente in pericolo non solo la legalità repubblicana, ma anche le istituzioni democratiche. Mi riferisco, in modo particolare, agli enti locali, alla amministrazione provinciale, ai comuni della zona aversa-

na, dove — credo che lei sia al corrente — vi sono dei ricorrenti attentati contro il sindaco comunista di Rusciano (sono stati compiuti due attentati alla sua casa), appunto perché egli si rifiuta di fare entrare la camorra negli appalti.

Questo dà il senso dello sfascio di quelle istituzioni, il pericolo grave che esiste nella provincia di Caserta. Siamo in una provincia in cui le connivenze, gli enormi interessi in gioco ci fanno parlare di un intreccio sempre più penetrante tra la mafia, la camorra, i faccendieri, gli affaristi e il potere politico. Devo denunciare questo con molta forza. È, di fronte a tutto questo, non basta una campagna di ordine pubblico per uscire vincenti. Ma a Caserta io dico che neanche questa campagna di ordine pubblico è in corso. Siamo in presenza di una inadeguatezza delle forze dell'ordine a tutti i livelli. Il reparto operativo dei carabinieri conta appena 16 unità; la polizia di Stato può contare a Caserta città, nonostante l'organico superi di 22 unità nel suo complesso, solamente su due volanti; la Guardia di finanza è al di sotto dell'organico.

Allora, non basta fare l'elenco delle cifre. Diciamo che la situazione esige urgentemente un salto di qualità negli apparati dello Stato. Il tribunale — è stato detto dal collega Violante — ha un numero di magistrati al di sotto dell'organico. Da mesi è morto il presidente del tribunale e non viene nominato il successore. Ma, anche se l'organico fosse al completo, per il salto di qualità che è stato compiuto dalla camorra occorrerebbe ugualmente rinforzare con altri magistrati il tribunale, l'ufficio della procura e l'ufficio istruzione.

Sono fermi centinaia di processi, e denuncio questo fatto perché proprio qualche giorno fa, come lei stesso ha detto, signor sottosegretario, si è aggiunta la trasmissione per competenza territoriale da parte del tribunale di Napoli al tribunale di Santa Maria degli atti relativi al processo contro i 56 camorristi appartenenti al clan di Cutolo.

È in atto un secondo sciopero degli avvocati civili e penali per 10 giorni, e que-

sto dà il senso del clima in cui si vive nella provincia di Caserta. Il carcere di Santa Maria, che potrebbe ospitare solamente 350 detenuti, ne ospita attualmente più di 450, con un rapporto di uno a quaranta tra agenti di custodia e detenuti. Quindi, questo carcere, essendo diviso in sfere di influenza tra «Nuova camorra organizzata» e «Nuova famiglia», si è trasformato — mi si consenta di dirlo — in una scuola di addestramento e di perfezionamento al crimine.

Il rappresentante del Governo nella provincia non è all'altezza della situazione; non può rispondere a me e ad altri che lo sollecitano e lo hanno sollecitato a proposito di iniziative diverse sulla mafia e sulla camorra, con la pretesa che, da che mondo è mondo, questi fenomeni sono sempre esistiti.

Devo dire che in diversi documenti del sindacato ispettivo, a mia firma, ma anche a firma di deputati del partito di maggioranza (mi riferisco agli onorevoli Armato e Grippo), è stata denunciata la inadeguatezza della prefettura nel combattere questi fenomeni. Ho già rassegnato per iscritto e verbalmente al ministro dell'interno la mia doglianza per il mancato trasferimento del prefetto di Caserta, nei cui confronti ricorrevano e ricorrono i due requisiti posti alla base di questo trasferimento dei prefetti. Ribadisco questa mia doglianza anche perché resti agli atti della Camera.

Quello che intendo sostenere dopo la risposta del Governo — e mi avvio alla conclusione — è che la struttura stessa dello Stato-apparato, così come è cresciuto, è stata utilizzata dai partiti che lo hanno occupato. Queste considerazioni, onorevole Corder, toccano l'insieme dell'organizzazione amministrativa, dove invece dovrebbe essere regola indispensabile la trasparenza degli atti e dei comportamenti.

Di fronte a tutto ciò, quali sono le iniziative del Governo per rendere più efficace l'azione dello Stato contro la criminalità camorristica, i suoi collegamenti con la mafia, il terrorismo, e per una incisiva applicazione della legge n. 646 del

1981, come ha dimostrato il compagno Violante? Siamo in presenza, in provincia di Caserta, di ricchezze mobiliari ed immobiliari accumulate, di grandi fortune, che fanno capo a certi personaggi e ai loro familiari, ma non si interviene. Addirittura, come ha già detto il collega Violante, la nuova famiglia, cioè Bardellino è presente nelle istituzioni, direttamente o indirettamente, con pubblici amministratori, con un sindaco socialista nel comune di San Cipriano d'Aversa, e nulla si fa per ridimensionare tale enorme contropotere.

La stessa mancata partecipazione (mi consenta, onorevole Corder, non ci si salva l'anima esprimendo il cordoglio al giudice Imposimato oggi, o affermando che il Governo era rappresentato dal prefetto o da magistrati amici e colleghi del giudice) di rappresentanti dei ministri di grazia e giustizia e dell'interno ai funerali deve essere considerata in un certo modo. Tale partecipazione avrebbe potuto, a mio avviso, al di là di un segno di solidarietà ad un magistrato impegnato su vari fronti, come ella sa, rappresentare un segnale nei confronti della pubblica opinione; ma non c'è stata, e mi pare che non ci resti che prendere atto della gravità della situazione, facendo ancora una volta rilevare che toccherà al partito comunista e a quei dirigenti di altri partiti che, a livello singolo, in presenza di remore e titubanze, intendono schierarsi con noi, agire per liberare la provincia di Caserta da questo *clan*.

È per questi motivi che rappresento a lei la mia insoddisfazione (*Applausi all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. L'onorevole Ferrara ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00239.

GIOVANNI FERRARA. Debbo subito dire che, più che insoddisfatto, mi sento profondamente avvilito, sconcertato, come parlamentare di questa Repubblica, per le risposte che lei ha fornito, onorevole

Corder; risposte che sono da una parte molto parziali, incomplete, e dall'altra tali da tendere a coprire responsabilità dell'esecutivo, dell'amministrazione che lei rappresenta, attraverso una qualche risposta di tipo sociologico. Ha poi, onorevole rappresentante del Governo, fornito dati che o sono incompleti o non significano nulla.

Onorevole Corder, si dice che gli organi di polizia, gli organi dell'esecutivo, fossero già stati avvertiti, alla fine di luglio, da un certo tipo di informativa che, con molta chiarezza e preoccupazione, indicava in Franco Imposimato il bersaglio immediato della camorra. È dal maggio scorso che il fratello, il giudice Imposimato, era stato fatto oggetto di minacce da parte della *'ndrangheta* e della camorra. Ebbene, a tutto questo si risponde attraverso un certo tipo di sorveglianza, del tutto incredibile e poco significativa. Anzi, talvolta anche di tipo tale da far capire che la tutela della vita umana, della persona aggredita, è una tutela per modo di dire. Nessuna scorta. Soltanto qualche compagno di Franco Imposimato aveva provveduto ad assisterlo, a stargli vicino.

A che punto sono le indagini? Lei afferma che sono ad un punto morto. E questo è un fatto molto grave, poiché tutti sanno dove è possibile trovare le tracce per individuare i responsabili.

Ma vi è qualche altra cosa che sconcerta: *in loco*, le autorità dello Stato non danno alla popolazione alcun segno di una reazione, nessun segno di una resipiscenza rispetto all'inerzia, alla passività, a questa oggettiva acquiescenza, a questa latitanza dello Stato nei confronti della camorra e della delinquenza organizzata. I magistrati, d'altra parte, sono senza scorta, non c'è un'auto blindata, in provincia di Caserta, che possa tutelare questi magistrati che in prima linea difendono la sicurezza, l'ordine, lo Stato democratico.

E che dire, poi, signor rappresentante del Governo, dell'inerzia dell'esecutivo? Perché a Palermo è possibile ottenere che i beni dei mafiosi vengano sequestrati e

nella provincia di Caserta questo non accade? Eppure è perfettamente noto che in quella provincia esistono non solo le ville, ma dei *bunker* trasformati in ville, che ospitano poi non solo i camorristi ma anche i latitanti! Le chiedo, signor rappresentante del Governo, in qual modo il coordinamento delle forze di polizia venga realizzato nella provincia di Caserta, dato che si sa che l'auto usata dagli assassini di Franco Imposimato è stata ritrovata dopo 24 ore dalla prima segnalazione (di questo aspetto lei non ha neppure parlato), per giunta con gli sportelli aperti, in modo che la polvere ha potuto anche cancellare le impronte!

Signor rappresentante del Governo, chi nel luogo di lavoro del compagno Franco Imposimato gli dava una mano per la sicurezza e cercava di stargli vicino, quel giorno non ha potuto farlo, ed oggi — mi dicono — è profondamente tormentato: ebbene, io credo che il rimorso debba essere di altri e non di questo compagno che assisteva chi sarebbe stato poi assassinato.

PRESIDENTE. Poiché i firmatari delle interrogazioni Conte Carmelo n. 3-00244 e Cafiero n. 3-00249 non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato alla replica. È così esaurito lo svolgimento della interpellanza e delle interrogazioni sull'assassinio di Franco Imposimato a Maddaloni.

Costituzione di un gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che il gruppo misto ha proceduto alle nomine dei membri del proprio ufficio di presidenza che risulta così composto: presidente: Cafiero; vicepresidenti: Dujany e Riz; segretario: Ebner.

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Sono state presentate

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1983

alla Presidenza interrogazioni e una interpellanza. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 24 ottobre 1983, alle 17:

Interpellanze e interrogazioni.

La seduta termina alle 11,5.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI*

DOTT. CESARE BRUNELLI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. MANLIO ROSSI

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 13,30.*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1983

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Borello Giuseppe nato il 19 settembre 1933, residente a Busto Arsizio, via Domodossola 32, numero di posizione 2606772; l'interessato è già in possesso del modulo TR C/01 Bis, la relativa richiesta è stata effettuata in data 7 aprile 1979. (4-00999)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui i docenti di educazione musicale, non provvisti di titolo specifico, i quali dovevano, ai sensi dell'articolo 44 della legge n. 270 del 1982, essere messi in condizione di frequentare, ai fini del conseguimento di un titolo di studio e conseguentemente dell'abilitazione, i relativi corsi presso i conservatori di musica, non hanno potuto beneficiare di questo diritto non essendo stati istituiti i detti corsi.

Per sapere se non ritenga che siffatta situazione costituisca motivo di violazione di una norma specifica e di lesione di diritti di centinaia di docenti che aspettano di poter vedere realizzata la legittima aspirazione alla immissione in ruolo. (4-01000)

ALOI E VALENSISE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza che i giovani calabresi, che devono sottoporsi a visita di leva per il servizio militare da prestare in Marina, sono costretti a portarsi a La Spezia, mentre fino a poco tempo fa la detta visita veniva effettuata presso l'ospedale militare di Messina.

Per sapere se non ritenga che siffatta situazione costituisca motivo di difficoltà soprattutto d'ordine economico, per i giovani e le famiglie degli stessi, che, dovendosi portare nella lontana città di La Spezia, vanno incontro a delle spese che, per la permanenza di circa una settimana nella suddetta città, si aggira attorno alle 300 mila lire, cosa che viene ad essere non facilmente sopportata dal bilancio di famiglie di una regione finanziariamente ed economicamente depressa quale è la Calabria. (4-01001)

ALOI, AGOSTINACCHIO E FORNER. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — anche con riferimento ad alcune indiscrezioni riportate dalla stampa — a che punto si trova la procedura relativa all'espletamento del concorso per il personale non insegnante delle scuole medie di primo e secondo grado. (4-01002)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Pregonato Marcello, nato a Porto Tolle (Rovigo) il 30 agosto 1942, residente a Gallarate, in via Curtatone 48 (comunicazione al Ministero del tesoro, CPDEL div. 4 Roma, Rif. 61626). La richiesta è stata effettuata in data 11 luglio 1979. (4-01003)

PELLEGATTA E RUBINACCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che il 28 settembre 1983 è scaduto il termine della moratoria di 90 giorni concessa per l'installazione degli apparecchi registratori di cassa per gli esercizi commerciali con fatturato superiore ai 200 milioni come stabilito dal decreto ministeriale del 19 luglio 1983, e che nel prossimo mese di marzo il decreto sarà applicato anche ai commercianti con 100 milioni di fatturato annuo — se è al corrente di quanto sta succedendo in provincia di Varese ed in gran parte d'Italia: infatti,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1983

mentre gli operatori hanno rispettato il dettato della norma e hanno concluso i contratti di acquisto con le ditte fornitrici sia per i registratori sia per i rotoli di carta entro il primo luglio scorso, a tutt'oggi molte delle consegne non sono state effettuate, neppure da parte di quelle ditte che hanno già l'omologazione ministeriale per i loro apparecchi. Da ogni parte d'Italia, si segnalano interventi della Guardia di finanza; i verbali di infrazione alla normativa sono molte centinaia e le sanzioni possono ammontare a decine di miliardi e perfino alla chiusura dell'esercizio.

Gli interroganti chiedono di sapere quali misure urgenti intende adottare per sanare la situazione anomala venutasi a creare. (4-01004)

PELLEGATTA E MUSCARDINI PALLI.

— *Al Ministro per l'ecologia.* — Per sapere se è a conoscenza dei gravi fatti di inquinamento che in soli tre mesi hanno interessato le province di Varese e di Como e più precisamente:

nella notte fra il 13 ed il 14 agosto inquinamento da nafta e olii minerali nel fiume Olona, nei tratti compresi fra Marinata - Castellanza - Legnano, con gravi danni allo stesso fiume ed alle campagne circostanti;

il giorno 14 ottobre le acque del lago di Como nella zona di Dongo; vengono invase da circa diecimila litri di nafta (la grossa macchia ha già raggiunto i due chilometri circa di larghezza; la massa di nafta è passata attraverso il torrente Albano ed alcuni canali che passano attraverso l'abitato di Dongo): i danni sono considerevoli.

Gli interroganti chiedono di sapere quali interventi e quali disposizioni intenda adottare per prevenire o quantomeno ridurre fenomeni di inquinamento che purtroppo si verificano ormai in tutta Italia e non sempre sono dovuti al caso o alla fatalità, come è accaduto per l'inquinamento del lago di Como, ma spesso anche per incuria, leggerezza o responsabilità gravi (caso del fiume Olona). (4-01005)

PELLEGATTA E FRANCHI FRANCO.
— *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

Busto Arsizio (Varese) è una città industriale di circa 82.000 abitanti, con quasi 20.000 immigrati e con grossi problemi riguardanti la droga, la malavita, la disoccupazione, dove ogni giorno avvengono furti in stabilimenti, negozi, case private, scippi di ogni genere;

gli organici del locale commissariato di pubblica sicurezza sono sottodimensionati per numero di uomini a disposizione ed in special modo di sottufficiali in quanto, dei sette in forza, uno è pensionato e richiamato per le pratiche di ufficio, uno è addetto al settore di politica giudiziaria presso la Procura e uno è staccato all'ufficio di pubblica sicurezza presso l'ospedale;

se si fa un confronto con il capoluogo di provincia, Varese, con 5.000 abitanti in più, con Gallarate e con Legnano, si hanno i seguenti dati:

Varese abitanti 85.000, 167 uomini dei quali 32 sottufficiali;

Gallarate (Varese) abitanti 48.000, 33 uomini dei quali 5 sottufficiali e 4 in arrivo (a 6 chilometri da Busto);

Legnano (Milano) abitanti 50.000, 43 uomini di cui 10 sottufficiali (a 6 chilometri da Busto) -

quali concreti provvedimenti voglia porre in atto, e nel più breve tempo possibile, per rafforzare gli organici del commissariato di pubblica sicurezza di Busto Arsizio con l'invio di uomini e sottufficiali. (4-01006)

POLLICE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

nella notte del 18 ottobre a Partinico (Palermo) 55 famiglie, numerose e sfrattate, hanno occupato gli alloggi dello IACP in località Campo Sportivo;

le case dello IACP erano pronte da consegnare da un anno, mentre 500 do-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1983

mande circa erano state presentate da due anni e le graduatorie non sono mai state formulate e nessun controllo popolare è stato possibile;

le case in questione lentamente andavano degradandosi per incuria ed abbandono -

da chi sono stati dati gli ordini di carica selvaggia della polizia contro le famiglie occupanti causando cinque feriti gravi, tra i quali una bambina di 5 anni, pesantemente manganellata, e quali misure intenda adottare nei confronti dei responsabili. (4-01007)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere -

considerato che il cavo sottomarino Tunisi-Pantelleria per le comunicazioni internazionali risulta in atto fuori servizio per guasto al cavo nella tratta Pantelleria-Mazara del Vallo;

tenuta presente l'importanza di tale secondo istradamento per il traffico telefonico da e per la Tunisia;

considerato che detto cavo è stato posato da circa 30 anni -

quali iniziative e provvedimenti sono in corso per la posa, da parte dell'ASST, di un nuovo e più moderno cavo sottomarino fra l'Italia e la Tunisia. (4-01008)

TAMINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - tenuto conto che:

1) in data 13 ottobre 1983 il Comitato per la pace chiedeva al Comando dei vigili urbani di Padova l'autorizzazione a tenere il giorno 15 ottobre dalle ore 15 alle 17, una manifestazione in bicicletta per le vie del centro, precisando che la suddetta manifestazione non avrebbe intralciato il traffico, impegnandosi a mar-

ciare in fila indiana e rispettando la segnaletica stradale;

2) pur non essendovi alcun rilievo in merito da parte del comune di Padova, il questore della città, Corrias, ha ritenuto di dover vietare il raduno ed il corteo adducendo esclusivamente problemi inerenti il traffico cittadino;

3) il giorno 15 ottobre si sono ritrovate circa 25 persone che, venute a conoscenza del divieto, decidevano di andarsene a piccoli gruppi; ma a circa un chilometro di distanza dal luogo del raduno 4 pacifisti, due dei quali identificabili perché tenevano un cartello che invitava a partecipare alla manifestazione nazionale per la pace indetta per il 22 ottobre a Roma, venivano fermati, accompagnati in questura, interrogati, denunciati e quindi rilasciati -:

se non ritenga di dover intervenire presso il questore di Padova, Corrias, per evitare il ripetersi di ulteriori soprusi nei confronti di pacifici cittadini, ai quali deve essere garantito il diritto, sancito dall'articolo 17 della Costituzione, di manifestare, tenuto anche conto che nel giro di un anno è la terza volta che manifestazioni indette da gruppi pacifisti sono vietate a Padova;

se questo episodio non si inserisca in un disegno governativo volto ad intimidire coloro che intendono partecipare alla manifestazione nazionale per la pace indetta per il 22 ottobre a Roma. (4-01009)

PORTATADINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

se sia a conoscenza delle ragioni dell'incarcerazione ad Asuncion del giornalista paraguaiano Alcibiades Gonzales Delvalle, segretario generale del sindacato giornalisti paraguaiani;

quali passi intende compiere per ottenere dal Governo paraguaiano il rispetto della libertà di informazione e dei diritti sindacali. (4-01010)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1983

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE.**

RAUTI. — *Al Ministro per l'ecologia.* — Per sapere se è a conoscenza del documento esposto-denuncia presentato da un folto numero di residenti della località Fosso Rio Martino, al confine dei territori comunali di Sabaudia e di Latina, al pretore del capoluogo pontino per « la situazione ormai disastrosa » di quel corso d'acqua che è stato trasformato « in una fogna a cielo aperto in conseguenza di scarichi industriali non adeguatamente depurati ».

Per conoscere quali interventi intende effettuare e quali decisioni adottare in accoglimento delle sacrosante istanze dei residenti. (3-00253)

RAUTI E POLI BORTONE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che il primo degli interroganti ha presentato sin dal 12 luglio 1983 una proposta di legge specifica sull'argomento (è la n. 110) — quali interventi intende effettuare a favore del settore del commercio sul problema sempre aperto dei registratori di cassa, relativo ai termini di applicazione della legge 26 gennaio 1983, n. 18.

In effetti, come ha sottolineato il presidente della Confcommercio, Orlando in una lettera al Ministro Visentini, si sta aggravando una situazione già all'origine assurda, in conseguenza della ritardata consegna degli apparecchi da parte delle ditte. Sugli operatori commerciali, che, è bene ricordarlo e sottolinearlo, non hanno alcuna colpa dei ritardi, stanno « pio-
vendo » a centinaia i verbali della Guardia di finanza; ed essi vivono con addosso

questa sconcertante « spada di Damocle », che, in ipotesi per ora solo rinviata, comporta addirittura la chiusura dell'esercizio con multe che già oggi ammontano a decine e decine di miliardi. Una situazione che, ove non fosse chiarita normativamente e drasticamente, sarebbe ancora più grave nel marzo prossimo, quando anche i negozi con 100 milioni di fatturato annuo dovranno munirsi dei nuovi e quasi introvabili « strumenti ». (3-00254)

GUALANDI, SPAGNOLI, CONTI, TORELLI E CAPRILI. — *Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che solo dopo nove mesi dalla presentazione, da parte dei sindacati di polizia, della prima piattaforma contrattuale, sono iniziate le trattative con il Governo e che dopo un così lungo ed ingiustificato ritardo le trattative stesse trovano ostacoli e resistenze, sia procedurali sia di merito, da parte dei Ministri della funzione pubblica e dell'interno —:

per quali motivi il Ministro dell'interno, violando la lettera e lo spirito della riforma di polizia, abbia, con un atto grave ed unilaterale, proibito le assemblee degli operatori di polizia indette dal SIULP e dal SAP per discutere dello stato delle trattative, tenendo conto fra l'altro che la riforma di polizia, all'articolo 82, sui diritti sindacali, prevede che « possono tenersi riunioni durante l'orario di servizio nei limiti di dieci ore annue »;

se a loro giudizio la piattaforma contrattuale dei sindacati di polizia rappresenta una base positiva per raggiungere una conclusione delle trattative entro novanta giorni dall'inizio delle stesse, così come implicitamente indica l'articolo 95 della legge di riforma del 1° aprile 1981, n. 121. (3-00255)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1983

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro degli affari esteri, per sapere - premesso che:

1) il 7 settembre 1983 nove militanti antifascisti cileni sono stati arrestati dalla Central Nacional de Informaciones (la famigerata polizia politica del regime di Pinochet, responsabile delle più efferate torture ai danni dei prigionieri, di numerosi assassini e di arbitrari sequestri di persona) con la grave accusa, non provata, di aver realizzato l'attentato che costò la vita al generale Urzua, sindaco di Santiago;

2) fino al 22 settembre 1983 i prigionieri sono stati «custoditi» direttamente dalla CNI, e ci sono notizie certe di brutali torture a cui sono stati sottoposti;

3) cinque dei prigionieri, Jorge Palma Danoso, Carlos Alberto Araneda Miranda, Hugo Jorge Marchant Royas, Susana Alejandra Capriles Rojas e Marta Silvia Soto Gonzales, sono stati trasferiti nel carcere pubblico di Santiago, a disposizione del procuratore militare Francisco Baghetti;

4) i prigionieri sono dunque in attesa di un processo istruito a norma del decreto-legge n. 3655 del 1981, che per-

mette di costituire tribunali militari di guerra anche in tempo di pace per «i cittadini che abbiano commesso delitti che abbiano causato la morte o lesioni gravi a funzionari delle forze armate o delle forze dell'ordine»;

5) la procedura di tale Consiglio di guerra è quanto mai arbitraria: istruttoria segreta di appena 48 ore, difesa scritta, assenza di dibattimento, sentenza non impugnabile, e l'esito di tali arbitrari processi è assai spesso la pena capitale -:

quali iniziative il Governo abbia intrapreso od intenda intraprendere per salvare la vita ai patrioti cileni;

quali iniziative il Governo abbia intrapreso nelle sedi internazionali - in particolare in occasione della XXXVIII assemblea generale dell'ONU - per accentuare l'isolamento della Giunta cilena e per sostenere la resistenza antifascista che sta pagando un altro tributo di sangue per la propria lotta per la democrazia e la libertà;

se il Governo abbia manifestato al Governo alleato degli USA, anche in occasione del viaggio a Washington del Presidente del Consiglio, lo sdegno del popolo italiano per la cooperazione politica, economica e persino militare tuttora prestata dagli USA al sanguinario regime di Santiago, a dieci anni dal colpo di Stato e dall'assassinio di Salvador Allende.

(2-00117) « CASTELLINA, CRUCIANELLI, CAFIERO, GIANNI, SERAFINI ».